

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL MONTE CARMELO DI LOANO a cura di Luca Palazzo

“Karmel”: la “terra di delizie”

Viadotti e fontane, orti e giardini non circondano o completano semplicemente il Monte Carmelo, ma ne sono parte integrante e lo rendono a tutti gli effetti un complesso monumentale. Nel linguaggio biblico il “karmel” è il “giardino di Dio”: sul Monte Carmelo che domina la baia di Haifa, in Israele, Dio manifestò infatti la sua potenza sugli dèi pagani, rendendo poi quel luogo ricco di vegetazione rigogliosa. Circa due millenni più tardi l'immagine del giardino lussu-

reggiante in posizione elevata fu ripresa dai Carmelitani e successivamente anche dalla riforma dei Carmelitani scalzi. È per questo motivo che i conventi dell'Ordine sorgono preferibilmente in un luogo collinare che viene coltivato e curato affinché diventi la biblica “terra di delizie” o “giardino di Dio”.

Ampi spazi del complesso monumentale loanese sono dedicati alla natura: il chiostro e i “quarti” (orti della cucina), il piazzale del casotto e, tutto in-

torno, la campagna a monte e le terrazze che degradano verso mare. Agrumi, vite e ulivo adornano i terreni e realizzano la missione dell'uomo come custode della natura che Dio gli ha affidato. Un paio di anni fa partecipai alla raccolta delle olive in una calda giornata di fine ottobre: gli orti alle spalle del convento sono un sogno a occhi aperti, col mare che sembra quasi lambirli come fossero spiagge assolate. Le piante secolari, alternare ad aloe e lavande immense, rac-

contano la storia antica di una Liguria selvatica e refrattaria alle lusinghe della modernità. I Doria e i costruttori del convento non dimenticarono di attuare, anche nella campagna, interventi ingegneristici indispensabili per mantenere integro e sicuro il complesso. Avendo eseguito un enorme riporto di terra per rendere piana la sommità del monte, fu realizzato un sistema di muraglioni, muretti a secco e terrapieni per prevenire lo scivolamento verso mare, ma anche verso est e ovest.

L'amenità della collina su cui è adagiato il complesso si ritrova nel presepe che occupa un'intera stanza al piano terra del convento, lungo il corridoio che collega la chiesa al chiostro. Non solo il paesaggio è tipicamente ligure, con

profonde gole fluviali che si insinuano tra le montagne, ma liguri sono probabilmente anche i personaggi. Il presepe è infatti opera di Mario Nebiolo, savonese di adozione, che vi ha inserito le “statuine della sua vita”, imprimeando su di esse i volti dei conoscenti e anche il proprio. I personaggi desiderano raggiungere la capanna della Natività, collocata tuttavia in cima a un monte, accessibile solo superando ponti traballanti. La strada verso la salvezza è quindi impervia, per tutti: coincide con un'unica speranza che accomuna ricchi (i Re magi) e poveri (i pastori).

Il presepe, fittizia rappresentazione della natura, contribuisce a rafforzare il legame tra interno ed esterno. “Armonia” è dunque sinonimo di “Monte Carmelo”: alla torre possente si contrappone il palazzo elegante, agli spessi muraglioni i graziosi parapetti, all'impervia salita il gradevole sistema di terrazze protese verso il mare, mentre il verde delle piante si alterna costantemente a quanto edificato dalla mano dell'uomo. Benché oggi il complesso monumentale sia circondato da una tanto fitta quanto inquietante rete di case, l'antica e saggia scelta di edificarlo in posizione elevata ha mantenuto quasi intatta la sua maestosa vocazione di “terra di delizie”.



Veduta del Monte Carmelo con il chiostro, i “quarti” e la campagna retrostante (immagine tratta dal video “Convento di Monte Carmelo, Loano” sulla pagina Facebook “Visit Loano”).



Il presepe all'interno del convento.